

**LA RICERCA DI «ANTEREM»  
APPRODA ALL'ANTITERRA**

Tema unico per il nuovo numero della rivista di ricerca letteraria *Anterem*, l'Antiterra. Cos'è l'Antiterra? Il contrario della Terra, dell'armonia, della solidità. La parola, la spiegazione, è affidata alla poesia, alla poesia di grandi poeti del Novecento: la russa Maria Cvetaeva, lo spagnolo José Ángel Valente, il cecoslovacco Vladimír Holan, il francese Yves Bonnefoy, le canadesi Nicole Brossard e France Thoret, le austriache Friederike Mayröcher e Christine Lavant, gli italiani Marco Ceriani, Ranieri Teti, Marco Furia, Michele Ranchetti.

riviste

donazioni

**L'ARCHIVIO NATTA ALLA CAMERA. LA MOGLIE: «PER I SUOI SCRITTI PRIVATI DECIDEREMO...»**

«**S**criveva tutto a mano. Tonnellate e tonnellate di carta. Dal 1948 fino alla sua morte ha conservato armadi di manoscritti». Parla Adele Natta, moglie del Segretario del Partito Comunista Italiano, Alessandro Natta, il cui archivio personale è stato consegnato ieri all'Archivio Storico della Camera dei Deputati.

Un applauso lungo ed inaspettato, quello che si è levato dagli scranni dell'Aula di Montecitorio, in una giornata di grandi tensioni politiche. Pier Ferdinando Casini ha ricordato Natta come «un importante protagonista della vita politica italiana, anche se lui preferiva definirsi semplicemente «un illuminista».

«Alessandro aveva espresso il desiderio che le

sue carte fossero raccolte in un archivio fruibile al pubblico - racconta la moglie - da chiunque potesse essere interessato. E così abbiamo scelto la Camera dei Deputati, dove lui ha vissuto cinquant'anni della sua vita, dal 1948 al 1998».

Capogruppo del Pci alla Camera dal 1972, Segretario del Pci dal 1984 al 1988, Natta sedette in Parlamento per dieci legislature, e nel luogo dove produsse la maggior parte dei suoi interventi, adesso la famiglia riporta manoscritti e lettere che Natta stesso aveva selezionato negli ultimi dieci anni della sua vita. «È un importante acquisizione - dichiara il Sovrintendente dell'Archivio Storico, Vincenzo Arista - un dono di grande valenza storica che ripercorre le tappe di tutta la sua vita politi-

ca». Ma l'archivio non è ancora completo. La moglie Adele, infatti, conserva ancora le lettere scritte a matita dal lager in Germania, e trattiene in una cassetta di sicurezza una serie di quaderni che si riserva di valutare uno ad uno perché «troppo ambiziosi». «Scrivendo tutto, tutto quello che provava, e poi aveva l'abitudine di prepararsi discorsi scritti anche quando andava a parlare in un paesino di cinquanta abitanti - racconta la moglie - perché riteneva che meritassero la stessa attenzione di un pubblico di migliaia di persone. Era molto attento, ci saranno tante cose interessanti». Ne è sicura la moglie, che però, intanto, fatica a separarsi dai manoscritti del politico: «Staccarmi da questo ar-

madio di carte mi dà molto dolore - dice Adele Natta - perché dentro c'è tutta la mia vita, 56 anni di matrimonio con Alessandro, la nostra storia. Anche se per rispetto, io le guardo e le sfoglio ma non le leggo mai».

Ieri nell'Aula di Montecitorio, accanto al presidente Casini c'era la figlia Antonella, e tutti i parlamentari del centrosinistra si sono alzati in piedi per applaudire il ricordo dell'ex segretario del Pci, con commozione. «Sono molto contenta di questo omaggio - aggiunge la moglie Adele - perché ho l'impressione che tutti si siano dimenticati di mio marito, soprattutto nella provincia dove viviamo, e alla quale mio marito ha dato tanto».

c.pe.

# Povero David, assediato dalle «belve»

Cinque artisti contemporanei celebrano a loro modo i 500 anni del capolavoro michelangiolesco

Flavia Matitti

«**S**ta lì, con quell'espressione da struzzo, che dice non farmi incazzare». Così si sfoga il conferenziere chiamato a tenere il discorso celebrativo per i cinquecento anni del David. Poi, con tono sempre più irritato, fra un sorso di vino e l'altro, prosegue: «Non vorrei spingermi troppo in là nell'affermare che qui il passo romano ci sta bene, qui la presunzione eroica è essenziale. Tutti devono alzare gli occhi e canterellare Wagner in questo tempio dell'arte! Cinquecento anni di biancore. Cinquecento anni di ragazzi bianchi che dettano legge! Siamo ragazzi bianchi, forti, e governeremo il mondo, questo diceva George W. Bush. E noi dovremmo stare in estasi di fronte a questo manifesto della potenza occidentale fondata sull'essere bianchi, maschi e militaristi?».

L'irriverente monologo, con un finale a sorpresa, appare nel video *The Birthday Boy*, realizzato dall'artista americano Robert Morris nell'ambito della mostra *Forme per il David*, fulcro dei festeggiamenti organizzati a Firenze in occasione del V Centenario dell'ope-

ra di Michelangelo (fino al 4/settembre 2005; catalogo Giunti con saggi di B. Corà, C. d'Afflitto, F. Falletti, C. Sisi). Il progetto, ideato da Franca Falletti, direttrice della Galleria dell'Accademia, e dal critico Bruno Corà, parte dall'invito rivolto a cinque artisti di fama internazionale (oltre Morris partecipano Georg Baselitz, Luciano Fabro, Jannis Kounellis e Thomas Struth) a riflettere sul tema della «crisi della forma», crisi che secondo i curatori inizia a manifestarsi proprio con l'opera di Michelangelo.

L'esposizione dunque non intende proporre un confronto tra gli artisti di oggi e Michelangelo. Piuttosto, avvalendosi anche di un ottimo apparato didattico, offre l'occasione di far comprendere al pubblico la complessità dei diversi linguaggi espressivi contemporanei nella convinzione che, come spiega Franca Falletti: «Noi viviamo il presente e perciò se è legittimo non apprezzare il prodotto della nostra società non è lecito non conoscerlo». Certo l'operazione è audace, specie in una città come Firenze accusata di essere - ricorda il Soprintendente Antonio Paolucci - autoreferenziale, mummificata, una sorta di «Disneyland del Rinascimento». E audace lo è



L'installazione di Kounellis, nella Galleria dell'Accademia a Firenze, che fa parte della mostra «Forme per il David»

non tanto per l'accostamento in sé tra arte antica e moderna, quanto per la vicinanza «sacrilega», delle opere degli artisti contemporanei al David. Infatti, a parte il video di Morris, posto in una saletta laterale, i lavori degli altri quattro artisti invadono e scompigliano l'austero spazio neoclassico che circonda la scultura. Così, lungo la parete destra della Galleria incontriamo il lavoro di Kounellis, una struttura labirintica in lamiera di ferro, carbone, griglia metallica, carta e catrame, che si incunea quasi a forza tra le sculture dei Prigioni e il San Matteo. Le foto di Struth, che ci mostrano brutti turisti osservare con espressione rapita il David, sono appese alla parete opposta. Nel transetto sinistro della Tribuna troviamo il lavoro di Fabro, un insieme formato integrando due opere realizzate in precedenza: *Piede* (1990) e *Sisifo* (1994) con l'inedito e ironico *Giona*, mentre nel transetto destro è posto *Pace-piece* di Baselitz, che presenta un frammento di arto umano su un piedistallo. Eppure non va dimenticato che il David stesso, così come lo vediamo oggi, è frutto di un processo di decontestualizzazione. Infatti l'artista aveva scolpito il suo colosso per uno dei contrafforti della cattedrale,

ma quando nel 1504 lo consegnò, i fiorentini, impressionati dall'eccezionalità dell'opera, preferirono collocarla in piazza della Signoria. Solo nell'Ottocento il David è stato trasportato all'interno del museo, in un ambiente concepito appositamente per accoglierlo, ma allestito con un gusto che a noi può apparire pomposo e che si riflette negativamente anche sull'opera, come mostra il video di Morris. L'arte contemporanea immessa al cospetto del David offre perciò l'occasione per un ripensamento complessivo sul senso della forma e del suo rapporto con l'ambiente circostante. E allora, forse, non sarà poi così male, parafrasando quel «Donatello chez les fauves» esclamato dal critico francese Louis Vauxcelles quando nel 1905, al Salon d'Automne, vide i colori squallanti di Matisse minacciare il bianco di una scultura in marmo, scoprire «Michelangelo tra le belve». Oltretutto, i cinque artisti sono stati appena insigniti del titolo di accademico d'onore conferito loro dall'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Forme per il David. Baselitz, Fabro, Kounellis, Morris, Struth Firenze, Galleria dell'Accademia fino al 4 settembre 2005

Un sorriso lungo  
12 mesi  
52 settimane  
365 giorni

# IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA  
DAL 20 DICEMBRE  
CON **l'Unità**  
€3,90 IN PIÙ

PER ME  
HA PIÙ  
DIRITTI  
CHI È NATO  
PER ULTIMO.

ALLA MATTINA IO  
VADO A SCUOLA ED  
I MIEI GENITORI  
AL LAVORO, PER  
NON RIMANERE  
SOLI IN CASA.

Con il contributo  
**coop**